

Sabato 31 gennaio - S. Giovanni Bosco (Mc 4,35-41)
Ore 18.30 44° ann matrimonio P.S.; in ringraziamento sec int off; def. Guidolin Gianni; Gazzola Bruno; Dal Bello Pio, Albino; Loro Clara, Guido; Nardi Teonisto, Gabriele ann.

Domenica 1 febbraio - 4a Domenica del Tempo Ordinario (Mt 5,1-12a)
Ore 09.00 Vivi/def fam Piva; Baldisser Vittorio; De Luchi Renzo; Borsato Guglielmo, Beltrame Maria; Berno Luigi; Parolin Renzo; Miana Elisa; Sartor Gildo, Bernardina; Fantin Mariano; Tonello Lucia; Caron Ermenegildo
Ore 10.45 Per protezione B.V.M. e S. Pio X da F. Adelia; def. Tieppo Maria; Gazzola Benita; Piva Rino.
Ore 18.00 (Cendrole) Def. Fraccaro Benedetto, Federico, Sitton Lina; Baggio Pierina, fam; Minato Desiderio; Gazzola Sandra (Ontario).

Lunedì 2 febbraio - Presentazione del Signore - Candelora (Lc 2,22-40)
Ore 18.30 Sec int off; sec int fam Dalese; sec int fam Andrea; def. Caron Giordano; Pittiani Luisa Valenti; Eli-de ann, Giacomo, Renata; Favrin Maria, Florian Donatella, Favaro Anna Maria.

Martedì 3 febbraio - S. Biagio (Mc 5,21-43)
Ore 18.30 S. Messa a Spineda

Mercoledì 4 febbraio - S. Eutichio (Mc 6,1-6)
Ore 08.00 Def. Guidolin Gianni.

Giovedì 5 febbraio - S. Agata (Mc 6,7-13)
Ore 18.30 (Cendrole) Def. Don Renato Marin; Innocente Rita; Ceccato Lino, Basso Adelia; De Luchi Dino, Bavaresco Ida. Int. Spineda: Def. genitori, fratelli Rosa.

Venerdì 6 febbraio - Ss. Paolo Miki e c. (Mc 6,14-29)
Ore 18.30 (Spineda) Def. Marchesan Giovanni.

Sabato 7 febbraio - S. Massimo (Mc 6,30-34)
Ore 18.30 Per anime Purgatorio; Fantin Maria, Parolin Sante; Franco, Sara, nonni; Berno Luigi, fam; Gazzola Gelindo, Lando Anna; Borsato Eleonora; Marchesan Rino, Rosina; Miana Elisa.

Domenica 8 febbraio - 5a Domenica del Tempo Ordinario (Mt 5,13-16)
Ore 09.00 Def. Tieppo Maria; Masaro Elisabetta; Guidolin Gianni; Baldisser Vittorio; Don Pasquale Borsato, fam; Bavaresco Cristina, fam; Bragagnolo Liliana, genitori; Mons. Giovanni Bordin, Giuseppe Liessi; Volpato Maria; Bolzon Fiorenza, Cremasco Odorico, Albina; Caron Ermenegildo.
Ore 10.45 Protez. B.V.M. e S. Pio X da F. Adelia; def. Contarin Samuele; Guidolin Gianni; Mussolino Caterina
Ore 18.00 (Cendrole) Def. Minato Desiderio; Gallina Mario, fam.

Domenica 1/2: 48ª Giornata per la Vita.

Lunedì 2/2 Festa della Presentazione del Signore (Candelora): ore 18.30 S. Messa con benedizione delle candele e rinnovo dei Voti di Vita Consacrata da parte delle Discepoli del Vangelo che vivono tra noi.

Giovedì 5/2 ore 20.45 in Oratorio incontro del CPP

Domenica 8/2 Festa della Pace per l'ACR a livello vicariale

Lunedì 16/2 ore 15-18.30 Festa di Carnevale in Oratorio. Prenotare entro dom 1/2. Info Anna 3476956592

Domenica 19/4 raccolta ferro.

Rinnovo **abbonamento Ignis Ardens** entro febbraio in Canonica o Sacrestia
Per def. Maria Volpato le amiche offrono € 60 per S. Messe.

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO

ORATORIO DI RIESE PIO X

Carnevalando: Missione Divertimento

DALLE 15.00 ALLE 18.30

I tuoi bambini potranno giocare, partecipare alle attività e fare una merenda insieme ai loro amici.

DAI 6 AI 15 ANNI

Prenotazione obbligatoria in oratorio domenica 25 gennaio e domenica 1 febbraio

€ 5,00 A BAMBINO

Per info Anna 347/6956592



COLLABORAZIONE PASTORALE DELLE PARROCCHIE

S. Matteo evangelista RIESE PIO X

S. Antonio abate SPINEDA

S. Giovanni Battista VALLÀ

S. Lorenzo diac. e martire POGGIANA

4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1 febbraio 2026 - Nr. 5 - Anno A

«Beato» te, a cui manca sempre qualcosa

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». (Matteo 5,1-12)

Li vedo, sento il battito accelerato dei loro cuori, leggo nei loro occhi lo stupore innamorato, la sorpresa innocente di chi si trova fianco a fianco con l’inimmaginabile, con l’impossibile. Mai avevano pensato di poter ascoltare quelle parole; loro, gli ultimi, gli scartati dalla vita e dalla gente perbene, quelli che avevano sempre pensato di restare chiusi e umiliati nel loro mutismo, azzittiti dalla violenza delle parole di chi conta davvero agli occhi del mondo. Ai piedi del monte una voce li chiama «beati»: ma chi, io? Io che sono deriso da tutto il mondo e accusato di ingenuità e di poca furbizia? Io che pago con lo scherno la mia onestà, che mi lascio emozionare da un tramonto o da una piccola onda del mare e non dall’accumulo della ricchezza nel mio portafoglio? Io che non ho più lacrime, tutte sparse da un dolore che non avrei voluto, insopportabile come un macigno sulle spalle che mi schiaccia giorno dopo giorno? Io che mi sento straziare nella mia impotenza davanti ai soprusi di chi invece ha il potere di annientare e di distruggere? Un tuffo al cuore queste parole. Un



manifesto sovversivo, che capovolge la visione dominante, dove il buon senso chiama beati gli altri: quelli che stanno bene, quelli che fanno carriera, quelli ricchi, i sazi. Che brivido, invece, sentirsi dire che i beati per Dio non

sono loro, i soddisfatti, ma coloro a cui manca sempre qualcosa: un po’ di pace, un po’ di giustizia, un boccone di pane, un sorriso. Sono parole che fanno volare come aquiloni quei cuori oppressi, quegli occhi affaticati, quelle mani sporche. Un vento che si alza e ripulisce, un respiro di aria fresca e libera. E noi, con loro, increduli nel sentirci dire ancora una volta: «Beato, beato, beato». Proprio non ci sta Gesù alla logica del potere, si ribella a qualsiasi forma di disumanità, all’arroganza, al menefreghismo, a chi pensa solo al proprio tornaconto, a chi è incapace di tenerezza. E fa sognare questo Dio che susurra: «Avanti, coraggio, non farti spaventare; il mio regno è fatto da gente come te, che soffre e lotta, limpida e trasparente, consumata dalla speranza e bruciata dalla passione. Gente piccola piccola, ma capace ancora di commuoversi».

48ª Giornata Nazionale per la Vita, 1° febbraio 2026: “Prima i bambini!”.

L'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi; il loro atteggiamento, infatti, “riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarglielo” (AL 166). Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: “In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18, 3). Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura. A questa visione evangelica dell'infanzia, che ha condotto l'umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che evidenzia il “superiore interesse del minore”: in qualsivoglia situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici. Anche perché, non di rado, gli esiti di un'infanzia problematica sono alla radice di molti comportamenti negativi in età adulta. Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi.



Pensiamo ai tanti, troppi, bambini “vittime collaterali” delle guerre degli adulti: uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti alla fame, come effetto di bombardamenti indiscriminati. Pensiamo ai bambini-soldato, rapiti e utilizzati come “carne da cannone” nei tanti conflitti che si combattono in varie parti del globo, soprattutto in quelli “a bassa intensità”, di cui quasi nessuno parla. Pensiamo ai bambini “fabbricati” in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo. Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale. Pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori, a volte usati come strumenti di rivalsa sull'ex-coniuge. Pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precocemente in sposa, spesso a uomini assai più grandi di loro. Pensiamo ai bambini-lavoratori, privati dell'infanzia perché inquadrati come manodopera a basso costo dai “caporali” di turno, in contesti di degrado sociale e abbandono scolastico. Pensiamo ai bambini rapiti o dati indiscriminatamente in adozione nelle tristi operazioni di pulizia etnica. Pensiamo ai bambini coinvolti nelle violenze domestiche, che li privano di uno o entrambi i genitori e li segnano profondamente. Pensiamo ai bambini che i trafficanti di vite strappano per vile interesse alle proprie famiglie, fino a espantare i loro organi a vantaggio di chi può permettersi di pagarli. Pensiamo ai bambini costretti – non di rado da soli – a migrazioni faticose e pericolose, con esiti a volte mortali, per sfuggire ai conflitti, agli impoverimenti e alle carestie spesso provocate dagli adulti. Pensiamo ai bambini indottrinati da un'educazione ideologica, funzionale non alla loro crescita, ma alla diffusione di idee che interessano questo o quell'altro gruppo di potere. Pensiamo ai bambini maltrattati o abbandonati a loro stessi da genitori o educatori cui poco interessa il loro vero bene.

In questi e altri casi l'interesse che prevale è quello dell'adulto, cioè del più forte, del più ricco, del più istruito, che può decidere anche della vita altrui e che è anche capace di mascherare il proprio egoismo dietro parole “politicalmente corrette” e falsamente altruiste. A ben vedere, la pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà non possono che iniziare dai più piccoli. Dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli e donare loro la vita, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni tra gli adulti – persone e comunità – dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interes-

si. “Tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. [...] Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?” (AL 166). Avvertiamo la necessità di una maggiore attenzione ai piccoli anche nella nostra società italiana, in cui l'imperante cultura individualista si esprime, tra l'altro, con una crisi di generatività che non riguarda solamente la fertilità, ma pregiudica progressivamente la capacità degli adulti di mettersi a servizio dei piccoli. Può succedere che facciano rumore, chiedano incessanti attenzioni, condizionino la libertà dei grandi, ma l'accoglienza dei loro limiti è paradigma dell'accoglienza dell'altro *tout court*, mancando la quale svanisce ogni prospettiva di collettività solidale, per dare spazio a una conflittualità incessante e distruttiva. Quando i bambini non sono amati, con loro vengono scartati anche gli elementi più deboli della comunità, cioè potenzialmente tutti, nel momento in cui si manifestino anche nei soggetti “forti” fragilità o debolezze. Anche le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, non solo proseguendo nell'impegno per estirpare e prevenire l'odiosa pratica degli abusi, ma divenendo “casa accogliente” per loro nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà che li colpiscono, nell'adozione di modalità adeguate alla loro età per l'annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria. “L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. [...] L'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà” (AL 288). Alle prime parole che un bambino si sente rivolgere dalla Chiesa nel giorno del Battesimo – “la nostra comunità ti accoglie” – deve seguire una reale dedizione di tempi, spazi, risorse alle esigenze dei piccoli e delle loro famiglie. Ci sono tuttavia nella società e nella Chiesa moltissime persone e istituzioni che operano attivamente per custodire i bambini, attraverso azioni di tutela e accoglienza delle maternità difficili e di protezione nelle situazioni di violenza, nell'educazione, nella risposta ai tanti bisogni e povertà delle famiglie numerose e dei piccoli, nella prevenzione dello sfruttamento minorile nelle sue varie forme, nel sostegno alla genitorialità, nella sorveglianza degli ambiti che mettono a rischio l'integrità fisica, morale e spirituale in età sempre più precoce. A costoro, devono andare la riconoscenza e il sostegno di tutti, perché il loro servizio – spesso gratuito – rende migliore il nostro mondo per tutti, non solo per i più piccoli. A loro dobbiamo continuamente ispirarci, per coltivare il senso di un autentico primato dei diritti dei bambini sugli interessi e le ideologie degli adulti. Si tratta di attuare una vera “conversione”, nel duplice senso di “ritorno” e di “cambiamento”. Ritorno a una cultura che riscopra il valore della generatività, del “desiderio di trasmettere la vita” (SnC 9) e di servirla con gioia. Ogni persona che mette al mondo dei bambini o si occupa dei piccoli – genitori, nonni, insegnanti, catechisti, persone consacrate, famiglie affidatarie – dovrebbe sentire la simpatia e la stima degli altri adulti, perché il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti. Cambiamento come abbandono delle cattive inclinazioni di una società narcisista e indifferente, in cui gli adulti sono troppo occupati da loro stessi per fare davvero spazio ai bambini: ne nascono sempre di meno e sul loro futuro peseranno i debiti, il degrado ambientale, la solitudine e i conflitti che gli adulti producono, incuranti del domani del mondo. La Giornata per la Vita sia l'occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all'essere felici...) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere – una volta tanto – come vorrebbero che andassero le cose.

Veglia diocesana sabato 7 febbraio a Cornuda

La 48ª Giornata nazionale per la vita di domenica 1° febbraio viene vissuta nelle parrocchie con una veglia diocesana **sabato 7 alle 16.45 nella chiesa di Cornuda**.

Lunedì 2 febbraio: Giornata Vita Consacrata

Nel giorno della Presentazione di Gesù al Tempio, le comunità cristiane sono invitate a vivere il ricordo della Vita Consacrata. Un'occasione per ringraziare il Signore per il dono di tanti fratelli e sorelle che, nel mondo, testimoniano il primato di Dio nella preghiera, nella vita comune, nella missione *ad gentes*, nel servizio alla promozione umana e cristiana, all'evangelizzazione, alla cultura e all'educazione.

